

il TASSELLO

Anno XVIII - N. 2
15 novembre 2015

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

L'amore opera

Le opere di misericordia corporali

Editoriale

A un mese dall'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia, annunciato da papa Francesco, noi del Tassello abbiamo deciso di dedicare questo numero e il prossimo alle opere di misericordia, cioè ai diversi modi in cui è possibile mettere in pratica l'amore di Dio nella vita di tutti i giorni. In questo numero il focus è sulle opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Azioni, piccole o grandi, che tutti noi possiamo compiere ogni giorno, nelle situazioni più banali, solo decidendo di seguire l'esempio di Colui che, per primo, è misericordioso verso ciascuno di noi.

LA REDAZIONE

Ma, secondo voi, Gesù era simpatico? I più ottimisti tra noi risponderebbero subito *sì*, senza timore di sbagliare. Certo è che se lo avessimo chiesto ai Giudei che Gesù osteggiava, forse la risposta non sarebbe stata del tutto ovvia: probabilmente non avremmo trovato Gesù in cima alla lista dei simpatici. Un altro responso, di segno opposto, invece sarebbe certamente arrivato dai miseri e da quelli scartati da tutti, che con Gesù accanto si sentivano più capiti, protetti e amati. Quindi: antipatico per gli uni e simpatico per gli altri. E da questa gabbia non se ne esce.

A ben vedere, però, ciò che non va è il senso della domanda. È chiaro che attorno a Gesù ci fossero amici e detrattori, sostenitori e oppositori, ciascuno con motivazioni fondate, almeno dal proprio punto di vista. Eppure dal Figlio di Dio, che è l'incarnazione perfetta della migliore e insuperabile umanità, ci saremmo ragionevolmente aspettati che almeno lui riuscisse ad andare d'accordo con tutti, che trovasse le soluzioni per aprire nuove vie di comunicazione anche con i più chiusi e i meno disponibili alla parola; in fondo dal Figlio di Dio, Maestro e Pastore ciascuno di noi avrebbe potuto attendersi qualcosa di più. Invece no, anche Lui, alla fine entra in collisione con l'inerzia di alcuni e va a sbattere contro l'opposizione di altri.



Il vero nocciolo della questione non è la simpatia o l'antipatia ma l'empatia. Si tratta di un termine usato - ed abusato - da molti che spesso ne travisano il significato riducendolo a sinonimo di simpatia. Gesù fu l'incarnazione dell'empatia cioè di quella attitudine umana ad entrare in risonanza con le coscienze delle persone, quella capacità di provare in sé i medesimi sentimenti di quelli che si incontrano. Gesù empatico è l'uomo che immediatamente percepisce il palpito del cuore dell'uomo e ne comprende emozioni, desideri, passioni e attese. L'empatia di Gesù gli permetteva di vibrare sulla stessa lunghezza d'onda dei bimbi, e, subito dopo di sintonizzarsi sul cuore del malato o dello scettico o del malvagio. Ebbene, questa immersione nella coscienza dell'altro non significa immediatamente accondiscendenza o accettazione acritica delle istanze altrui, infatti in forza della sua profonda empatia il Signore conosceva l'animo del suo interlocutore ed era capace anche di rifiutare il sentimento percepito, di contrastarne le forse ambigue del cuore. Proprio perché empatico, Gesù poteva piange-

re con le sorelle di Lazzaro alla tomba ma era in grado di appiccare la miccia della battaglia o di entrare in collisione con i disonesti e i trasformisti.

Empatia non è dunque andar d'accordo con tutti a tutti i costi ma partecipare al vissuto emotivo dell'altro, capirlo, amarlo e, se è il caso, contestarlo e rifiutarlo. Diffidate di quelle persone che devono essere sempre simpatiche a tutti.

Le opere di misericordia spirituale di cui oggi parliamo si basano proprio su questa attitudine umana che Gesù ha perfettamente realizzato in sé. L'incarnazione del Verbo, che in questo tempo di Avvento attendiamo e invociamo, ci doni un po' della sua empatia per poter uscire dal freddo isolamento della simpatia o della antipatia e metterci finalmente sulla stessa orma dell'anima degli esseri umani.

Buon cammino di Avvento a tutti voi.

DON ATTILIO

L'INTERCESSIONE DI EDITH PER IL POPOLO DI DIO

Edith Stein era di famiglia ebrea, ma solo quando, approdata alla fede cristiana e diventata monaca carmelitana, si trovò a vivere in tale veste la persecuzione nazista che nella Germania degli anni '30 colpiva ferocemente il popolo di Abramo, capì veramente che cosa significava far parte della stirpe che Dio si era scelto per venire ad abitare tra gli uomini.

Edith si sentì particolarmente vicina, in quella stagione di violenza, alla regina Ester, la protagonista dell'omonimo libro biblico, la quale era stata "tolta al suo popolo proprio per stare davanti al re per il popolo". Questo era per Edith "intercedere": stare davanti al re per il popolo. Nel suo testamento spirituale, quella che era diventata suor Teresa Benedetta della Croce, oggi riconosciuta compatrona d'Europa, formulò il desiderio che la sua vita e la sua

morte venissero accolte dal Signore "per l'espiazione dell'incredulità del popolo d'Israele e affinché il Signore venga accettato dai suoi, e venga il suo Regno in tutto il suo splendore".

Edith sarebbe morta tre anni dopo, probabilmente il 9 agosto 1942 (oggi in questa data celebriamo la sua festa liturgica), nel lager di Auschwitz: essa fu uccisa in quanto ebrea, ma già da tempo aveva assunto quel destino, che sentiva vicino, consapevolmente, da cristiana, trasformandolo in offerta di intercessione per la sua gente.

Questo, dunque, è "intercedere", cioè pregare per gli altri: lo può fare in verità solo chi non rimane estraneo a ciò per cui prega, alle vicende, ai volti, alle storie che presenta a Dio nella sua preghiera. Pregare per gli altri significa assumersene la responsabilità davanti a Dio, sentirsi profondamente coinvolti nella loro sto-

ria, partecipi dei loro dolori e delle loro speranze, condividere davanti a Dio le loro attese, anche se coloro per cui preghiamo non lo sanno o addirittura non sperano ciò che noi, umilmente, fiduciosamente, chiediamo per loro.

La settima opera di misericordia spirituale invita a "pregare per i vivi e per i morti". Che senso ha pregare per i defunti? Credo che ancora Edith Stein ci indichi una strada; ella era nata nel giorno in cui gli ebrei festeggiano lo Yom Kippur, il giorno della riconciliazione, e come cristiana sapeva che quella antica festa ebraica risalente all'Antico Testamento era figura, cioè antici-



pazione e annuncio del Venerdì santo, il grande giorno della riconciliazione dell'umanità nel sangue del sacrificio di Gesù. Se noi siamo uniti a lui, noi siamo membra del suo corpo vivo che è la Chiesa e quindi partecipiamo alla sua opera che continua per la riconciliazione del mondo. La preghiera per i defunti è uno dei modi più belli con cui, nella Chiesa, ogni cristiano chiede che la misericordia di Dio si estenda a tutti coloro che hanno vissuto sulla terra, lavi i loro peccati, perdoni le loro debolezze e avvicini così sempre più il grande giorno della festa di tutta l'umanità riconciliata nel regno di Dio.

Sguardo sulla storia e sul mondo

SGUARDO SUL MONDO

Consigliare la gente ad avere un sguardo sul mondo con occhio critico, senza lasciarsi condizionare, è un servizio prezioso. Viviamo tempi in cui ad ascoltare la sera il TG rischiamo di essere sopraffatto dalla tristezza per le corruzioni che emergono e le storie di violenza. Tutto questo non deve farci dimenticare che l'Italia è fatta di gente che lavora, che cresce i suoi figli, che aiuta il prossimo gratuitamente: un popolo di onesti che porta avanti la sua storia. Sì, la mafia, l'inquinamento,

le tangenti, il bullismo, c'è tutto questo, ma c'è dell'altro. Sì, è necessaria la giustizia, ma è necessario dell'altro: la misericordia, perché la giustizia restituisce ma la misericordia fa molto di più: ricrea, ricomincia da capo. E in Italia questa misericordia è praticata. Occorre avere occhi per vederla per rifondare l'umano. La vera questione non è essere rilevanti nel mondo, ma essere fedeli a Cristo, nella testimonianza concreta nel Vangelo.

Per esempio testimoniare la bellezza.

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|---|--|
| 1. L'AMORE OPERA
<i>Don Attilio</i> | 7. INSEGNARE AGLI IGNORANTI
<i>Chiara Pesenti</i> | 11. SOPPORTAZIONE E PERDONO
<i>Luca Tessaro</i> |
| 2. L'INTERCESSIONE DI EDITH PER IL POPOLO DI DIO
<i>Don Giuseppe</i> | CALENDARIO | 12. IL TASSELLINO
<i>Elisa Falduto</i> |
| 3. SGUARDO SUL MONDO
<i>Don Peppino</i> | 9. VECCHIE SUORE NERE
<i>Silvio Ceranto</i> | AGENDA |
| 5. PERCHÉ INSEGNARE
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 10. CONSOLIAMOCI GLI UNI CON GLI ALTRI
COME LUI CI CONSOLA
<i>Marisa Tosi</i> | |
| 6. UN LUTTO
<i>Andrea Inzaghi</i> | 10. QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARE
<i>Antonella Bellotti</i> | |

Osserviamo la bellezza di una famiglia autenticamente cristiana nella sua capacità di educare e di abbracciare, nella compassione di chi accoglie i profughi. Guardiamo la bellezza dei Centri Diocesani di ascolto che aprono le porte alla speranza di molti disperati. Guardiamo la bellezza di una Chiesa che si rinnova in un sinodo dei Vescovi che non si lasciano condizionare dall'opinione pubblica, ma mira al bene dei suoi figli e dell'umanità intera.

La bellezza. *“La bellezza salverà in mondo”* era il titolo di una lettera pastorale del nostro indimenticabile Card. Martini. Siamo troppo abituati a vedere la bruttezza del mondo e ci scoraggiamo.

Testimoniare la bellezza della vita. La bellezza della vita è qualcosa che non si proclama, ma si vive. Mentre in Europa si alzano i muri, si respinge con la forza i profughi come invasori, questa bellezza sta silenziosa nelle case che si aprono, nei mille volti di chi offre un tetto e una mano. Mentre qualcuno grida all'invasore, la Chiesa italiana apre un altro orizzonte: accogliere chi è solo, povero, chi fugge, riconoscendo in ogni perseguitato il volto di Cristo. È questa la grande bellezza cristiana da indicare al mondo di oggi. Occorre consigliare di apri-

re gli occhi per vedere il bello, il buono che c'è nell'uomo, perchè è l'immagine di Dio che accoglie ogni uomo perchè è sua fattura. È la bellezza cristiana che, pur tra errori e sbandamenti, rinasce da 2000 anni che viene consegnata da una generazione all'altra. È questa la bellezza nascosta che ci salverà.

Occorre riprogettare, rifondare e ricostruire la nostra società alla luce della Misericordia, rivedendo le logiche che la reggono, a detto il Card. Bagnasco in apertura del convegno dei Vescovi italiani. I TG ci hanno troppo abituati al triste elenco di violenze, soppressione di vite umane, corruzione, potere mafioso sempre più arrogante, il malaffare, la speculazione sui poveri, il bullismo, la prostituzione. In Italia c'è anche un popolo di onesti che è maggioritario, ma silenzioso, che porta avanti non solo la propria esistenza con dignità, ma anche le proprie famiglie e la vita della Nazione. Senza questo popolo nessuna legge può avere risultati buoni. Io consiglio di guardare questo popolo degli onesti per avere fiducia nel futuro. Dio non abbandona mai il suo popolo.

DON PEPPINO





PERCHÉ INSEGNARE

Il tema proposto fa parte delle opere di carità "Insegnare agli ignoranti" Devo dire che questo io l'ho sempre fatto, ma dopo aver veramente studiato tanto da altri che hanno insegnato a un povero ignorante come me: non ero certo tenero nell'apprendere e Vi confesso che molte volte ho pensato di mollare il tutto. Eh sì! È molto difficile stare a sentire quei professori che cercavano di insegnarmi.

Il primo grande scontro l'ebbi con il mio insegnante di latino. Sembrava che si divertisse a sottolineare in blu gli errori che facevo. "Attenti diceva perché ogni tre errori in rosso è uno blu" Non ho mai capito tale differenza. Bho! Ma la cosa che mi faceva più rabbia era che se tu avessi fatto il compito in classe di latino tutto giusto ti saresti meritato solo, e al massimo, un "Otto e mezzo".

Venne poi il tempo nel quale dovevo esercitarmi alla guida per conseguire la "Patente di guida" Non vi dico, era una litigata continua con il mio istruttore. Ricordo quella volta che scesi dalla macchina durante la lezione di guida e ritornai in Autoscuola a piedi. Non vi dico le parole che ricevetti per tale atto e fui costretto mio malgrado a chiedere scusa. Non capivo di che cosa ma lo feci. Ritrovai il mio istruttore titolare della scuola guida "San Gregorio" di Busto Arsizio che esterrefatto mi chiedeva se davvero volessi fare il "PATENTINO DI ISTRUTTORE DI GUIDA" Mi guardava con quel suo sorriso ironico, con quella faccia da schiaffi, quasi a voler ridere di me.

Superai tutto molto brillantemente e divenni un suo collega e rivale nell'insegnamento. Non credo che quella fosse un'opera di carità, perché il tutto mi costò molte lire e parecchie ore di studio. E lui continuava con quel suo sorriso ironico...

Ma quello che mi fece veramente pensare tanto fu il periodo di studi musicali al Conserva-

torio di Alessandria. La parola più bella che il mio insegnante di Composizione mi diceva era: "Stoppa lei è un ignorante" Ma povero professore, ma non capivi che io venivo a scuola da te proprio perché ero ignorante e volevo carpirti tutto quello che sapevi, volevo diventare più bravo di te e questo ti dava molto fastidio.

Ti dava fastidio la mia tenacia, il mio continuare a rifare quando mi dicevi che avevo sbagliato, ti dava fastidio vedere tutte quelle ore che dedicavo allo studio del pianoforte. Mi dicevi "Questo lo hai scritto in macchina mentre facevi lezione di guida?" Eh sì! Scrivevo, scrivevo quando potevo e i miei allievi di guida (Parecchi sono infatti quelli che qui nella nostra Parrocchia hanno conseguito il brevetto di guida con me) mi guardavano esterrefatti e pensavano che non fossi del tutto giusto.

Povero maestro non ho mai capito perché mi dicevi che dovevo smettere di studiare musica e quando mi diplomai eri così contento da affidarmi l'incarico di insegnante di "Armonia" nel Conservatorio di Alessandria nel quale tu nel frattempo ne eri diventato il

Direttore. "Insegnare agli ignoranti," opera di carità, opera che noi uomini facciamo con i nostri figli, e con tutte le persone a cui vogliamo bene. Lezioni, lezioni di ogni tipo per elevarci sempre più, per continuare la nostra vita nei nostri allievi, nel sentirti dire: "Ti ricordi quando mi hai insegnato a guidare; ti ricordi quando abbiamo fatto quel concerto; Ti ricordi quando sbagliai a pronunciare quella frase in latino." Sì mi ricordo, mi ricordo ogni vostro sorriso, i vostri volti pieni di gratitudine e allora: su dai continuiamo, e tutti quelli che possono insegnare ai fratelli più ignoranti di loro lo facciano con il sorriso sulle labbra, lo facciano con amore: "È un'opera di carità."





UN LUTTO

Mentre scivola al suo posto alle 8 di una mattina fredda dei primi giorni di ottobre la ragazza M. mi dice “*sa prof che domani vado a farmi il tatuaggio con il nome di Davide*” (ved. “Un sacro senza senso” del Tassello scorso). Rimango basito da tale annuncio perché sapevo che M. era una grande amica del ragazzo ma la questione del tatuaggio mi risulta difficile da capire. Riesco solo a dirle il mio stupore per la sua idea e un “*pensaci bene prima di farlo*” un po’ indefinito. Non è un segreto per nessuno poi che M. ha un ragazzo stabile da molto tempo conosciuto anche dai compagni di classe: D. era proprio un suo grande amico!

Rimugino tra me e me la questione. Al funerale eravamo vicini. Con M. c’era anche la sua famiglia: mamma, papà e fratellino. Conosco la mamma perché con regolarità si presenta ai colloqui con i prof., è una signora attenta ai figli, molto semplice e alla mano. Intanto rimugino.

La settimana successiva M. si presenta in classe con un vistoso tatuaggio sul petto. La scritta “Davide” è lì appena sotto il collo la si nota subito. Non c’è però stata occasione per parlare con M.

Io intanto rimugino su come possa essere cambiato il modo di ricordare i propri defunti, quale senso di “aldilà”?, quale elaborazione del lutto?, e se il lutto come periodo di passaggio, come momento di presa di coscienza della nostra finitezza non esistesse più? E se fosse tutto “liquido” e indefinito?

La settimana successiva finalmente riesco a parlare con M., le chiedo come si sente con quel nuovo tatuaggio addosso. Lei mi racconta i vari commenti avuti dal suo ragazzo, dal papà di Davide e da altri, è contenta di questo suo gesto perché anche la sua famiglia l’ha apprezzato. Prende il cellulare e mi fa vedere che anche sua mamma si è tatuata “Davide” sul braccio insieme a lei. Le dico che mi fa’

piacere che sia contenta. Non ho altre domande. Capisco di non capire e accetto la questione così com’è. Resto a rimuginarmi addosso – senza giudicare M. – cercando un perché. Mi sento un po’ *antico* nel ragionare. Qualcuno potrebbe suggerire, “fatti i fatti tuoi” o “sono affari suoi”. Io rimango dell’idea che la vita non si possa misurare con “è tutto relativo/se piace a lui o a lei va tutto bene” e che alcuni Valori – come il rispetto della morte con i suoi tempi ed i suoi riti – debbano essere certo modernizzati ma non liquefatti in questa nostra difficile apparente modernità.

ANDREA





INSEGNARE AGLI IGNORANTI

“Il supplente della supplente di matematica è un ...” aveva dichiarato Il Principe, tornando da scuola.

Cheddonna, come faceva spesso da quando Il Principe era entrato nella delicata fase dell'adolescenza, aveva preferito sorvolare sopra l'ultima parola, piuttosto irripetibile, in effetti, ma che, con un po' di fantasia, poteva essere resa con un sinonimo come: “incapace, inetto”.

“Perché?” aveva chiesto, preoccupata.

“Ma niente, oggi ha scritto un'equazione alla lavagna e ha cominciato a spiegarcela.”

“Beh, del resto il docente, dal latino docere, insegnare, cos'altro deve fare se non trasmettere il suo sapere a voi che siete discepoli, da discere, imparare, e dunque necessitate di istruzione?” aveva commentato Miomarito, in tono didascalico.

“Ai miei tempi, c'era più rispetto per gli insegnanti! La loro è una delle sette opere di misericordia spirituali: insegnare agli ignoranti!” era sbottata NonnaNenna, che non sopportava la maleducazione.

“Ma lasciatelo finire!” aveva imposto Ched-

donna, mettendo tutti a tacere e poi, rivolta a Il Principe, “Dicevi, caro?”

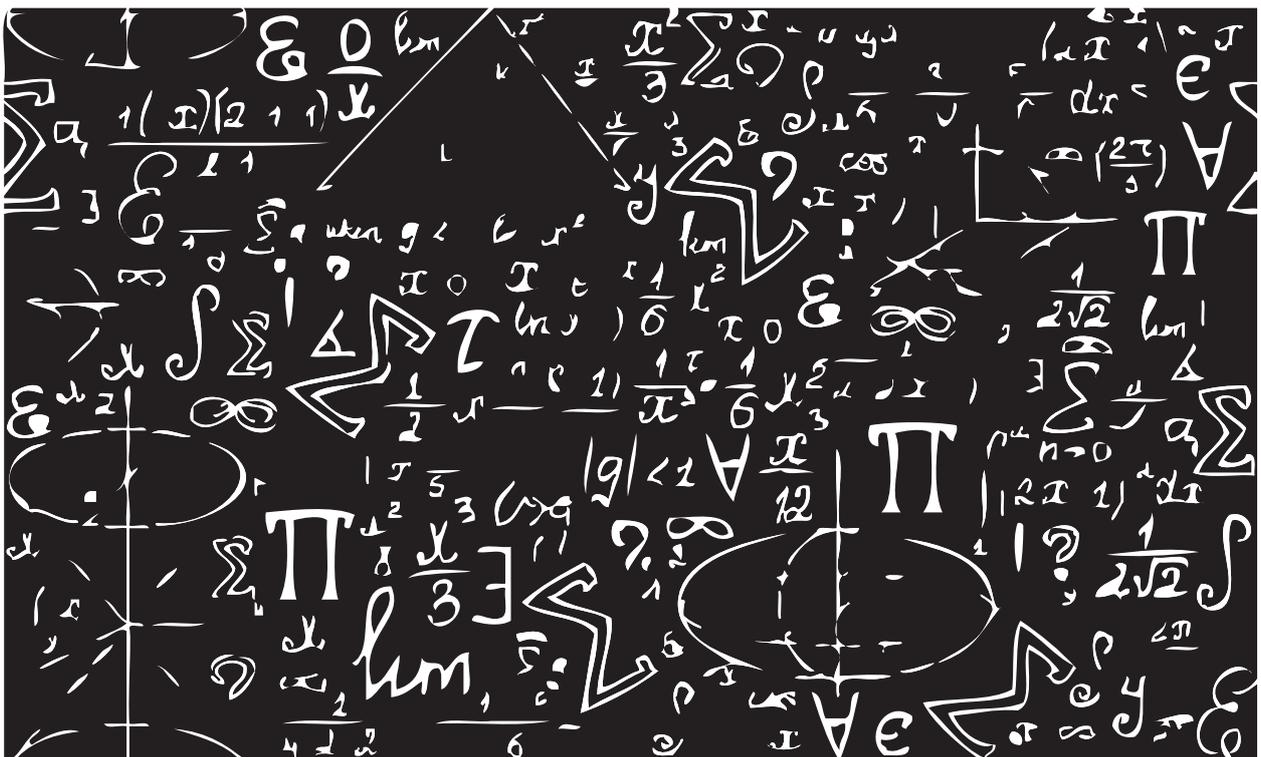
“E poi, a un certo punto ha cancellato l'equazione alla lavagna, l'ha riscritta e l'ha cancellata di nuovo, perché non riusciva a risolverla..”

“E voi?” avevano chiesto Cheddonna, Miomarito e NonnaNenna, quasi all'unisono.

“Gli abbiamo fatto vedere dov'era l'errore, e così, dopo mezz'ora, è riuscito a finirla” aveva concluso Il Principe, con aria sconsolata.

In casa era sceso un silenzio imbarazzato. Ognuno, dentro di sé, stava traendo le proprie conclusioni: Cheddonna, già sul piede di guerra, era pronta a marciare verso l'ufficio del preside, Miomarito, meno pragmatico, rifletteva sui mali della scuola moderna e NonnaNenna, che spesso pensava ad alta voce, aveva esclamato: “Mi sa che qui, l'opera di misericordia spirituale dovrebbe farla il ministro della Pubblica Istruzione...”

CHIARA



Novembre 2015

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
						<p>1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutti i Santi Giornata mondiale della Santificazione universale • Mandato missionario presentazione e benedizione delle coppie inviate alle famiglie. • Ore 15,00 al cimitero liturgia della parola
<p>2</p> <ul style="list-style-type: none"> • Commemorazione di tutti i fedeli defunti • Inizio visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>3</p> <ul style="list-style-type: none"> • Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>4</p> <ul style="list-style-type: none"> • S. Carlo Borromeo • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>5</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Incontro dell'Arcivescovo con la Diocesi dopo il Sinodo • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>6</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Ore 21,00 catechesi adulti • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>7</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni • Convegno Responsabili Gruppi Liturgici • Convegno diocesano Caritas • Ordinazione Diaconi Permanenti • Ore 15,00 incontro in preparazione ai battesimi. 	<p>8</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Giornata diocesana della Caritas • Domenica insieme III elementare
<p>9</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>10</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero • Ore 21,00 riunione gruppo Caritas • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>11</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno ecclesiale italiano a Firenze. "In Gesù Cristo, il nuovo Umanesimo". • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>12</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 21,00 LECTIO DIVINA In collaborazione con l'Azione Cattolica: Tema: I salmi della misericordia Predicata da Mons. Severino Pagani per la città, in S. Maria • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>13</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 21,00 catechesi adulti • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>14</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni • Ore 15,00 Parrocchia S. Giuseppe Consiglio Pastorale Decanale • Assemblea degli oratori 	<p>15</p> <ul style="list-style-type: none"> • I di Avvento • Presentazione chierichetti • Ore 16,00 Battesimi Comunitari
<p>16</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale • Ore 21,00 Riunione AC 	<p>17</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>18</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>19</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale • Ore 21,00. Gruppo missionario: incontro formativo • Ore 21,00 Santa Messa di Santa Cecilia animata dalle corali della città. Chiesa S.S. Apostoli (don Paolo) 	<p>20</p> <ul style="list-style-type: none"> • Giornata mondiale delle claustrali • Ore 21,00 catechesi adulti • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>21</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni 	<p>22</p> <ul style="list-style-type: none"> • I di Avvento Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e per il sostegno economico della Chiesa • Camminata meditativa sulla via del sacro Monte di Varese (pomeriggio) • XII° Seminario per coppie - La preghiera nella coppia
<p>23</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>24</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>25</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 21,00 Riunione gruppo liturgico • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>26</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>27</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 21,00 catechesi adulti • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 	<p>28</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni 	<p>29</p> <ul style="list-style-type: none"> • III di Avvento Domenica insieme per i gruppi di IV e V del catechismo
<p>30</p> <ul style="list-style-type: none"> • In serata, visita/benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 						



VECCHIE SUORE NERE...

Lo ammetto: l'ultima volta che mi sono trovato faccia a faccia con le opere di misericordia (inteso come esposizione dei contenuti), risale agli anni del catechismo. Ricordo ancora con agghiacciante lucidità la suora (vecchie suore nere...direbbe Guccini) che passava tra i banchi, come a scuola, chiedendo con un tono capace di far cagliare il latte appena munto: "chi è Dio?" e noi coro di povere anime innocenti a recitare all'unisono "Dio è l'essere perfettissimo, creatore e signore..."(.. ovviamente solo maschi, visto che le femmine stavano all'oratorio femminile, dove ardivamo accedere, ma solo dopo le 17, essenzialmente perché al loro bar c'erano le caramelle più buone)

No, non è un ricordo dei migliori; veramente opportuna quindi questa occasione del Tasselto per rispolverare e rivalutare quest'aspetto della fede. Dunque..."consolare i dubbiosi"... bello. "insegnare agli ignoranti"...molto bello ed estremamente utile in questo nostro mondo che sembra sempre più sprofondare verso il buio di ignoranza e superstizione. "consolare gli afflitti"...perdonare le offese..."

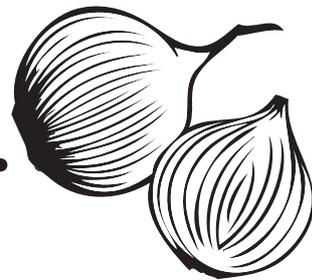
E questo? "sopportare pazientemente le persone moleste"? che c'entra, viene da chiedersi? Forse che è opera di carità cristiana sopportare un Hitler redivivo? No, non credo che si riferisca a questo, visto che il Maestro ci insegna ad opporci al male in tutte le sue forme. Più probabilmente (almeno così lo interpreto nella mia ignoranza teologica) si tratta di sforzarsi

ad utilizzare comprensione ed amore fraterno anche verso quelle persone che, per motivi a volte palesi, altre volte più misteriosi, proprio "non ci vanno giù". Probabilmente la chiave di tutto sta nel provare a mettersi nei panni dell'altro e cercare di capire il perché di scelte e modi di essere alla luce dell'esperienza vissuta dell'altro (per quanto sia possibile addentrarsi nel vissuto di un'altra persona) ; facendo questo sforzo ,una buona parte dell'antipatia che si prova si mitiga e può nascere comprensione, condivisione e sopportazione .

Certo, resta sempre quella parte di antipatia istintiva, "di pelle", come si è soliti definirla:, fa parte della nostra umana fragilità. Della nostra libertà di figli di Dio fa invece parte la libera scelta di provare a superare questo ostacolo che ci allontana da tanti fratelli.

Sulla falsariga di quanto scritto, oggi non propongo una ricetta, ma un assaggio. Si tratta del graukase, un derivato del latte (non è un formaggio, in quanto prodotto senza caglio) tipico dell'Alto Adige, principalmente della Valle Aurina. Non è facile trovarlo fuori dalla provincia di Bolzano, ma se dovesse capitarvi di incrociare il suo cammino, non disdegnate un incontro: è una di quelle cose che si amano o si odiano, non ammette sentimenti intermedi.

Yuk! Yuk!! Coraggio e buon appetito da Pippo.



SILVIO

GRAUKASE CON CIPOLLE (x4)

- Circa 600 gr di graukase tagliato a pezzi
- Una cipolla bianca tagliata ad anelli sottili
- Olio, aceto, sale e pepe.

• Cospargere il graukase con gli anelli di cipolla, condire con olio,aceto,sale e pepe. Tutto qui.
 • Lo si trova a volte nei menù tipici tra gli antipasti.

Scrittori Liberi

CONSOLIAMOCI GLI UNI GLI ALTRI COME LUI CI CONSOLA

Sediamo ogni giorno alla stessa scrivania: condividiamo gli arredi, il capoufficio e le stagioni che si affacciano dalla finestra alle nostre spalle. Ci incontriamo la mattina presto e ci salutiamo il tardo pomeriggio, così per settimane, per mesi, da anni. Conosciamo a memoria i nostri indirizzi, i componenti delle nostre famiglie, il numero di cellulare, i piatti preferiti e le intolleranze. Non sappiamo nulla, invece, delle nostre sofferenze. È delicato, spesso inopportuno, parlare di noi. Potrebbe capitare di doversi raccontare, magari partendo da molto lontano. Dovremmo esporci sbarazzandoci dei consueti ripari, come le barche la sera, tirate a riva. Accadrebbero certamente delle sorprese, non è escluso che scivoli qualche lacrima e,



forse, non siamo preparati a stupirci, a sopportare le pause e il freddo per le nostre nudità. Eppure, sotto lo sguardo, gli occhi sono allineati con altri occhi, le mani sanno come tendersi, aprirsi, stringere. Anche senza parole, un abbraccio che cinge, una presenza che non ha fretta, un respiro che si sovrappone ad un altro nell'identico ritmo, creano calore e danno consolazione.

MARISA

QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARE?

Bella domanda!! Anche più di 2.000 anni fa, echeggiava nell'aria questa domanda...e non posta da una persona qualunque, ma da un amico di Gesù: Pietro.

Vale a dire che, perdonare, non è mai stata una cosa così facile e immediata per nessuno. Quando parliamo di perdono non si intende un atteggiamento ovvio e naturale, che basta decidere di fare: anche l'amico Pietro, facendo questa domanda, che ci facciamo anche noi, sembra che voglia mettere un limite oltre il quale è legittimo vendicarsi. Sovente capita, purtroppo, di non sopportare più una determinata situazione e si creano incomprensioni che degenerano. Trattamenti ingiusti o che ci appaiono ingiusti, circostanze realmente gravi, lealtà mancate e molte altre cose che forse non riesco ad immaginare nemmeno. Ma la risposta di Gesù a Pietro, non lascia dubbi, ma sconvolge un po' il nostro modo di essere: bisogna saper perdonare sempre, *“Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.”* (Mt 18, 22)

Una richiesta altissima! Senza limite. Se però pensassimo a cosa abbiamo ricevuto, questa richiesta avrebbe un peso diverso: Gesù si è donato sulla croce per noi e il valore di questo dono è praticamente impossibile da quantificare. Ma, facciamo davvero tanta fatica a cancellare completamente il risentimento a l'amarezza nei confronti di qualcuno, anche se abbiamo l'esempio di Dio che perdona, dimentica e cancella a differenza di noi che forse perdoniamo ma non dimentichiamo. Ricordo una frase sentita tanto tempo fa, che spero riusciremo a fare più nostra, che diceva così: Perdonare, chiedere perdono, sentirsi perdonati: l'unica via per la pace.

ANTONELLA

Scrittori Liberi

SOPPORTAZIONE E PERDONO

Tra le sette opere spirituali della Misericordia “sopportare pazientemente le persone moleste” penso sia uno dei più difficili da attuare, soprattutto al giorno d’oggi, dove nella cosiddetta “società della tecnica” in cui ci troviamo, ogni persona a noi vicina può risultare molesta: mai come oggi, d’altro canto, proprio la presenza dell’altro ci inquieta, anche se l’altro non proferisce nulla, anche se, forse, in treno – per citare soltanto un esempio – è seduto silenziosamente e garbatamente di fianco o – peggio – di fronte a me... situazione alquanto molesta che aumenta quando ci si dovesse trovare in ascensore con uno sconosciuto.

L’apice viene raggiunto quando si dovesse avere opinioni differenti, anziché avviare un pacifico confronto che possa arricchire entrambi, al contrario, con testardaggine, a volte vengono usati tutti i mezzi solo per ferire l’altro, per umiliarlo.

Persone moleste possono essere anche quelle che risultano insopportabili, sgradevoli, antipatiche, per incompatibilità di carattere, o per altri motivi.

...Ma la sesta opera di misericordia ci chiede di sopportare pazientemente queste persone, che sono nostri fratelli, sopportare i loro difetti, bisogna avere per tutti compassione e tolleranza. Sopportare vuol dire subire qualcosa che comporta sofferenza, disagio, privazione. Vuol dire anche tollerare, accettare senza reagire sia avvenimenti sia comportamenti spiacevoli.

Tuttavia in quest’opera di misericordia deve entrare necessariamente anche la virtù della pazienza, altrimenti tutto va in fumo. La pazienza è un comportamento caratterizzato dalla capacità di dominare se stessi, i propri impulsi, le proprie reazioni, di fronte a persone e fatti che ci recano disagi, molestie, offese. Dopotutto anche il Signore ha sopportato, e sopporta, molestie ben peggiori di quelle che possiamo sopportare noi, ma nonostante tutto continua ad amarci incondizionatamente.

Ma possiamo andare ben oltre, Dio dona a ciascuno di noi il tempo di cambiare, di convertirci, così anche noi dobbiamo offrire alle persone moleste una nuova opportunità, usando pazienza, longanimità, indulgenza ma soprattutto perdono. Il perdono, in sostanza, è la lotta più efficace che si possa concepire contro il male, contro colui che ci fa del male.

Sopportazione, pazienza e perdono tre virtù del cristiano, tre virtù che possono migliorare i rapporti tra le persone, e migliorando i rapporti tra le persone migliora necessariamente la società in cui viviamo.

Ecco che, il verbo sopportare che oggi ha un significato negativo e piuttosto passivo, un “restare sotto” un peso che non si può evitare, ritorna al suo significato originario, nella sua etimologia greca infatti, ha un significato attivo e positivo: “è uno stare eretto di fronte a qualcuno o qualcosa con fermezza, un portare sopra di sé, tenendo fermo, resistendo con il coraggio della pazienza all’urto. E pazienza è la capacità anche di patire. È l’attitudine cioè di un forte di fronte al nemico, alle avversità, al dolore.”

Sopportare le persone moleste, quindi, non umiliandosi o piegarsi sotto il loro peso ma dando loro una possibilità, dando loro il perdono.

LUCA



IL TASSELLINO

Storie e giochi per riflettere e divertirsi

LA COPERTA DELL'AMICIZIA

C'era una volta, in un paese lontano, un gigante di nome Henok. Egli aveva un compito molto speciale: quello di proteggere il legame tra gli uomini. Per questo motivo tutti lo chiamavano il Gigante dell'Amicizia.

Il suo corpo emanava un piacevole tepore, che si diffondeva in ogni direzione e donava alle persone una sensazione di benessere nello stare insieme.

Tutti gli volevano bene, soprattutto i bambini, che adoravano giocare con lui. Henok li faceva salire sui palmi delle sue mani e li sollevava talmente in alto che essi potevano vedere ciò che circondava la loro città: splendidi prati ricoperti di fiori colorati, una cascata di acqua zampillante che scendeva da un'alta montagna e le altre città vicine.

Tutti vivevano felici e contenti, ma un giorno qualcosa cambiò: le persone iniziarono improvvisamente ad avere troppe cose da fare. Nessuno aveva più del tempo da dedicare agli altri, ognuno svolgeva la propria vita senza più curarsi né degli amici, né del Gigante.

Henok iniziò ad ammalarsi: il suo corpo, che fino ad allora era stato caldissimo, divenne sempre più freddo e il suo volto da solare e sorridente diventò triste e sciupato.

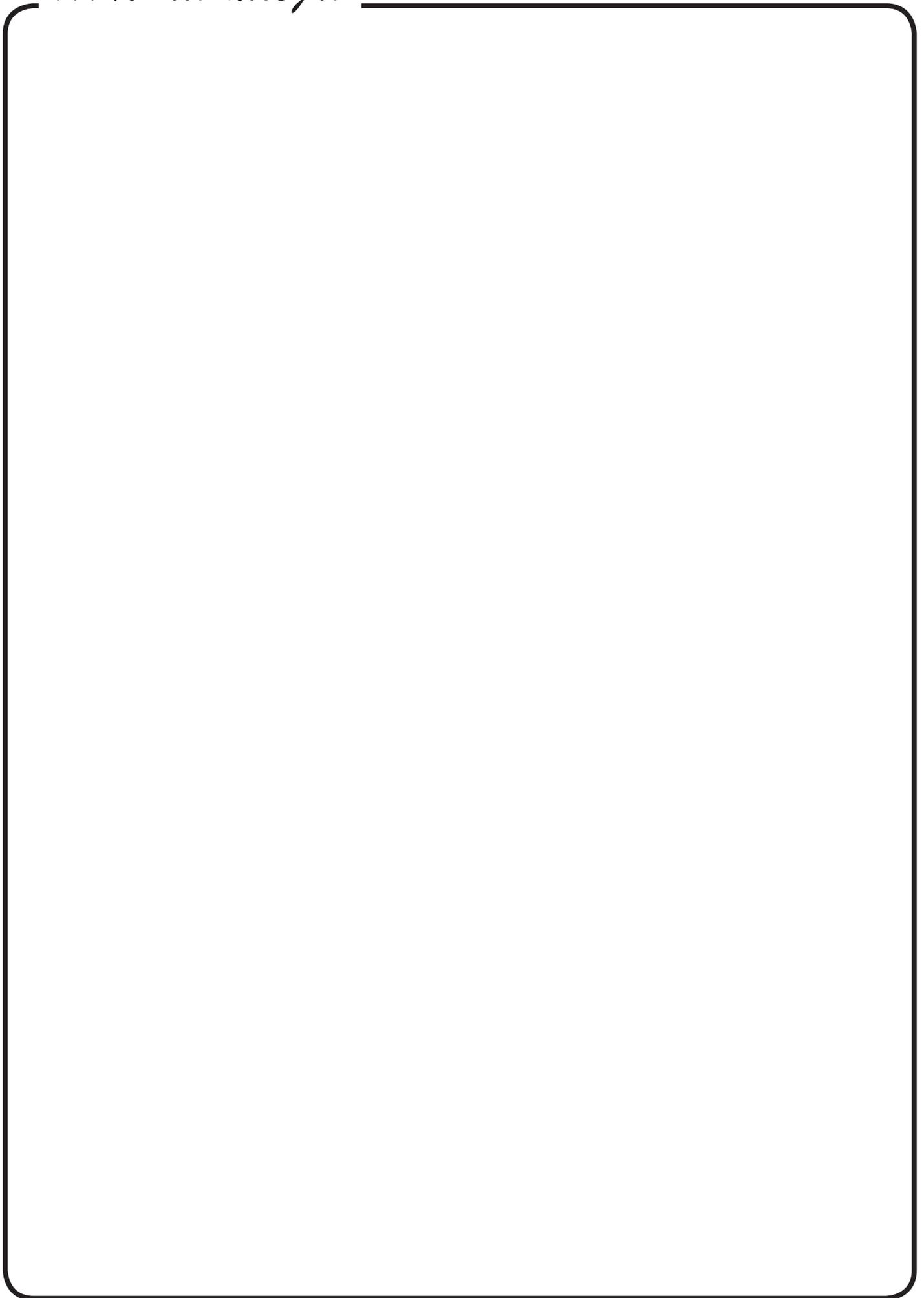
Quell'inverno iniziò a nevicare moltissimo: anche il clima si era irrigidito, ma nessuno sembrò accorgersene.

Solo Ivo, che abitava con i suoi genitori vicino alla casa di Henok, notò tutti questi cambiamenti e preoccupato andò a trovare il Gigante. Quando lo vide rannicchiato e tremante vicino al fuoco gli disse: "Henok, cosa sta succedendo?" Il Gigante rispose: "Sono triste e infreddolito: gli uomini non vengono più a trovarmi e il legame tra di loro sta diventando sempre più debole." Ivo provò un grande dispiacere nel vederlo così e la stessa sensazione di freddo provata dal Gigante. Non sapeva esattamente cosa fare, pensò solo che un po' di calore l'avrebbe fatto stare meglio. Andò a prendere la sua coperta per riscaldarlo, ma era troppo piccola. Decise allora di cercarne altre, chiedendole ai vicini e poi ai vicini dei vicini. Presto la notizia che il Gigante dell'Amicizia non stava bene si diffuse tra tutti gli abitanti della città ed essi iniziarono a preoccuparsi. Ognuno portò la propria coperta a casa di Henok. Il suo giardino si riempì presto di centinaia di coperte poste una affianco all'altra. Dal cielo fili dorati scesero e si intrecciarono tra i tessuti. Quando ogni singolo pezzo fu unito all'altro, tutti insieme presero la grande coperta e la appoggiarono sul corpo di Henok. Subito ciascuno sentì nel proprio cuore il tepore di un tempo e tutti si abbracciarono felici per aver salvato il Gigante e per aver ritrovato il loro legame. Era stata creata la Coperta dell'Amicizia, che da quel giorno riscaldò le vite di tutti gli uomini.

(*In una grande Comunità è difficile accorgersi di
chi si sente solo,
(in realtà a volte si fa fatica a riconoscere la solitudine
anche delle persone che ci stanno vicine.
(Ognuno di noi, con la propria presenza e con il
proprio affetto può portare
(nel cuore dell' altro un po' di quel calore
che ha contribuito a scaldare Henok.
(Bambini e adulti, nel riquadro che trovate qui
dietro, oppure su un foglio,
(potrete disegnare la coperta calda e morbida che
arreste donato al Gigante.
(Potrete portare i vostri disegni in chiesa.
(Lì, per tutto il periodo dell' Avvento, troverete una
scatola in cui imbucarli.
(A Natale li uniremo tutti insieme
(e potremo vedere realizzata la grande Coperta
dell' Amicizia della nostra Comunità.
(Siamo in tanti, dovrà essere bella grande!*



... Il mio disegno



Circolo Acli Madonna Regina
gita storico-culturale religiosa
Lago Trasimeno - Abbazia di Farfa - Greccio - Valle Santa
- Cascia - Collevalenza

L'annuale giro turistico Culturale e Religioso programmato dal Circolo Acli di Madonna Regina, si è svolto nei giorni 11 / 12 / 13 Settembre. In sintesi cerco di descrivere i tanti posti visitati, resi più interessanti grazie alle guide professionalmente preparate. Prima tappa è stato il lago Trasimeno il più esteso dell'Italia centrale. Dopo un pranzo con vista lago e con prodotti tipici del luogo, abbiamo potuto ammirare un panorama splendido e visitare le singolari vie di Castiglione del Lago con in bella vista sulla strada i prodotti tipici Umbri. Anche la traversata in battello per l'Isola Maggiore l'unica delle tre abitata da una ventina di abitanti è stata una esperienza singolare.

Un'altra importante meta è stata la visita alla celebre Abbazia di Farfa posta in un antico Borgo tra le alture della Sabina Meridionale. L'Abbazia fu uno dei centri Maggiori, Culturali e Religiosi del Medioevo. Fu fondata nel 680 e ed ebbe il titolo di Abbazia Imperiale. Qui ha vissuto come monaco, il nostro Beato Cardinale Ildefonso Schuster. Interessante l'antichissima biblioteca ed il Museo con l'imponente statua di Carlo Magno che visitò l'Abbazia prima di essere incoronato Imperatore a Roma.

Dopo un viaggio panoramico verso la città di Rieti, si apre alla nostra attenzione la valle Reatina, fatta di splendore e serenità circondata dai Monti Sabini, che le fanno da corona. San Francesco quando la vide, disse: "Fratello, , questo è un Paradiso" e la chiamò "Valle Santa." Qui hanno avuto luogo dei fatti fondamentali per la storia Francescana. Greccio: luogo del primo presepio voluto da San Francesco, i Romitori di Poggio Bustone e Fonte Colombo, luoghi di alta spiritualità e ispiratori di Adorazione dell'Altissimo.

Nella serata del secondo giorno , di nuovo in Umbria dove abbiamo raggiunto la cittadina di Cascia posta a 563 mt. sul livello del mare. Dopo il pernottamento in Hotel, di buon mattino abbiamo visitato il paesino di Roccaporena, luogo di nascita di Santa Rita. Dopo una accurata spiegazione della guida, abbiamo visitato la casa natale con l'annesso orto dei miracolo dove nell'inverno del 1457 sbocciò una rosa, la chiesa dove si sposò e il Lazzaretto ove la Santa curò i malati. A Cascia visita guidata al Monastero e alla grande Basilica dove è esposto il corpo della Celebre Santa. La venerazione di Rita da parte dei fedeli fu caratterizzata dalla qualità degli eventi prodigiosi riferiti alla Sua intercessione. Tanto che acquisì l'allocuzione di "Santa degli Impossibili".

Nel primo pomeriggio prima del ritorno, abbiamo fatto una piacevole sosta al Santuario del Crocifisso dell'Amore Misericordioso di Collevalenza (Todi). Dopo la S. Messa celebrata da Don Giuseppe Forasacco nella Basilica, con la guida abbiamo visitato il grande complesso del Santuario. Per tutti è stato una piacevole sorpresa la sua bellezza, la sua imponenza.



Questo Santuario è portatore di un Messaggio che ci aiuterà a vivere il prossimo Giubileo della Misericordia. Una nota positiva di questi viaggi è che, sia commentando a tavola i luoghi che si sono visti, sia in autobus con la spiegazione dei vari luoghi fatta da Tarcisio, si crea fra i partecipanti un bel clima di amicizia e di relazione che poi durano nel tempo.

AVVENTO 2015

***DIO È AMORE;
CHI RIMANE NELL'AMORE
RIMANE IN DIO E DIO RIMANE IN LUI***
(1 Gv 4,16)

Il **pensiero di Cristo** è la grazia di una “sapienza” nuova. Non un pacchetto ben confezionato di buone idee cui fare ricorso alla bisogna. Non perciò una conquista di cui vantarsi, ma un dono dello Spirito Santo di cui essere grati. È la sorpresa di uno sguardo (una mentalità: nous) che urge al paragone con se stessi, con gli altri, con tutta la realtà e con Dio. I fatti che accadono ricevono piena luce dalla parola di Gesù. Gesù propone un modo diverso di pensare la vita, il rapporto con Lui si rivela come criterio interpretativo della realtà tutta. In questa ottica, la figura di Pietro è particolarmente emblematica della difficoltà vissuta dai discepoli per entrare nel pensiero di Cristo.

Nella sua **Lettera Pastorale “Educarsi al pensiero di Cristo”** troviamo le indicazioni per il nostro cammino di Avvento. Pietro, il discepolo scelto da Gesù per rappresentare ogni credente, è l'immagine del cammino che vogliamo compiere in questo tempo di Avvento, che oggi si apre. Dalla Lettera Pastorale attingiamo gli spunti e le idee per tracciare e dare ritmo all'itinerario di preparazione al Natale.



LA NATIVITÀ DEL SIGNORE

Nella sua Lettera Pastorale, il Cardinal Angelo Scola invita le comunità a **valorizzare i segni artistici presenti nelle chiese perché diventino strumenti di evangelizzazione**. La dimensione profonda del reale, infatti, è custodita e potentemente annunciata dalla liturgia cristiana, con le sue celebrazioni sacramentali ma anche con il suo anno liturgico.

Il nostro Vescovo vuole che siano promosse tutte quelle iniziative che aiutano il popolo cristiano a cogliere il senso della celebrazione. Particolare cura va data al canto liturgico, al patrimonio di cultura che la liturgia cristiana ha consegnato alla Chiesa e all'intera umanità (le architetture delle chiese, i dipinti e le sculture...).

Accogliendo questo invito, durante le domeniche di Avvento presenteremo **sei opere pittoriche della Natività di Cristo**. L'immagine proiettata sarà accompagnata da un breve commento spirituale che, oltre ad inquadrare brevemente l'opera, permetterà all'assemblea di risuonare sulle suggestioni spirituali ispirate dall'artista.

LA VISITA PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Lo scorso mese di settembre, il Card. Angelo Scola ha introdotto la visita pastorale alle nostre comunità parrocchiali di Busto, estendendo poi la responsabilità della visita ai suoi più stretti collaboratori, tra cui il Vicario Episcopale Mons. Gian Paolo Citterio e il decano della città di Busto Mons. Severino Pagani. Entrambi verranno in mezzo a noi e si confronteranno con la comunità circa il cammino di questi anni, a ormai quasi un decennio dall'ultima visita dell'allora Vescovo di Milano, il Card. Dionigi Tettamanzi.

Mons. Citterio presiederà la santa Messa delle ore 10,30 del prossimo 22 Novembre, cui seguirà un incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e i fedeli che vorranno essere presenti.

Mons. Pagani incontrerà il consiglio Pastorale Parrocchiale il prossimo 8 maggio 2016.

PER AIUTARE LA PREGHIERA PASTORALE E COMUNITARIA

Per ogni fedele adulto mettiamo a disposizione il testo **"IO SPERO NEL SIGNORE"**. Il testo aiuta la preghiera quotidiana dall'inizio di Avvento sino all'epifania. Il volumetto tascabile viene distribuito alla prima domenica di avvento.

Nei giorni feriali (tranne al martedì e al sabato) celebreremo le **Lodi mattutine** dopo la messa delle 8.30.

Martedì 1 dicembre alle ore 20,30 Santa Messa con taglio penitenziale per favorire sia l'**Adorazione Eucaristica** sia le **confessioni personali** in vista del Natale.

UN POMERIGGIO DA DEDICARE ALLO SPIRITO E AL CORPO: il cammino al Sacro Monte di Varese

Domenica 22 novembre, come ormai da tradizione della nostra Parrocchia, proponiamo per tutti i fedeli, piccoli e grandi, **il cammino in preghiera al Sacro monte di Varese tra le cappelle dedicate ai misteri del Santo Rosario.**

Tutti i varesotti sanno cosa sia la salita al Sacro monte, tuttavia ricordo solo che si tratta di un percorso che si snoda in una salita di circa un'ora di cammino tranquillissimo, durante il quale ci recitano i misteri del Rosario e si gode dell'armonia tra natura, cultura e spiritualità.

Ci muoviamo con mezzi privati: il ritrovo è alle ore 14.20 sul piazzale della chiesa. In ogni caso, l'inizio del cammino/preghiera e alle ore **15,30 alla prima cappella.**

L'INIZIO DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Il solenne ingresso nell'anno della Misericordia a livello di Chiesa locale, sarà celebrato per le parrocchie della nostra Zona Pastorale di RHO (zona IV) **DOMENICA 13 DICEMBRE alle ore 17,30 presso il Santuario di RHO.** Tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

IL CAMMINO DI AVVENTO PER I GRUPPI DELLA CATECHESI

Durante il tempo di Avvento i ragazzi dell'iniziazione cristiana (gruppo di IV e V elementare) e i loro genitori avranno diversi appuntamenti di incontro e formazione, ma in modo particolare saranno invitati a partecipare alla **Domenica insieme del 29 novembre.**

- Solo il gruppo di **III elementare**, oltre all'appuntamento dell'8 novembre, avrà anche l'incontro di **domenica insieme il 13 dicembre.**
- Gli incontri dei ragazzi e dei genitori cominciano con la santa messa e si protraggono fino al pomeriggio (pranzo condiviso compreso).
- Tutte le domeniche del tempo di Avvento i ragazzi accenderanno i ceri della **tradizionale corona di Avvento** sull'altare.

GLI APPUNTAMENTI DELLA TRADIZIONE

La tradizione cristiana ci consegna alcuni appuntamenti divenuti ormai "normali, e che sosteniamo ancora con gioia.

Domenica 20 dicembre nel tardo pomeriggio in oratorio, **Sacra rappresentazione** (presepe vivente) organizzata dall'oratorio, da tutti i ragazzi e le Cascine.

Le novene per i bambini.

Anche quest'anno proponiamo per i bambini e i ragazzi **una messa speciale per vivere con sentimento e trasporto il giorno di Natale. Giovedì 24 dicembre alle ore 18,30** animeremo in modo del tutto speciale la santa messa vigiliare di Natale. Attendiamo bambini ragazzi e chi volesse partecipare.



I FRUTTI DELLA CARITÀ
Progetto Libano: LA CUCINA IN ROSA

La misericordia è il tratto principale del pensare e agire di Gesù. Il Santo Padre ha voluto che il motto di questo Anno Santo sia *Misericordiosi come il Padre*. Invitiamoci tutti a praticare le opere di misericordia corporali e spirituali. Esse generano atteggiamenti e gesti che, vissuti con fedele regolarità, lentamente rinnovano i nostri cuori.

Libano: aiutiamo le donne migranti e i minori

Luogo: Rayfoun

Intervento: La manodopera in Libano costituisce un elemento importante del tessuto economico e sociale. In particolare, più di 150.000 donne sono impiegate nel settore della pulizia domestica presso le famiglie libanesi. La maggior parte delle donne provengono dalle Filippine, Sri Lanka, India e Africa e sono sottoposte ad un sistematico sfruttamento, unito allo stigma razziale e discriminatorio. Seppure recentemente la legislazione abbia vietato il ritiro del passaporto, questa pratica viene ancora usata dai datori di lavoro che fanno vivere a queste donne una situazione di ricatto e subalternità.

All'interno dello "shelter di Rayfoun", creato nel 2006 da Caritas Lebanon Migrant Center, occorre **ristrutturare la cucina**. Lo spazio non è più adeguato alle norme igienico sanitarie, così come l'impiantistica e tutta l'attrezzatura. Verranno organizzati **corsi di cucina** che potranno essere un ottimo veicolo di cultura e di corresponsabilità del vivere in comune. Le competenze acquisite potranno essere utilizzate in vista di una occupazione futura sia in Libano sia nel Paese di origine al quale le donne vogliono tornare.

PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Caritas Ambrosiana – Area Internazionale

Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano - Tel. 02-76037.271/324

internazionale.caritas@caritas.it www.caritas.it

LE CONFESSIONI

Sconsigliamo vivamente ai fedeli di confessarsi durante le domeniche di Avvento, orientandosi invece a momenti che non si sovrappongano alla santa messa.

La disponibilità dei sacerdoti è costante in ogni momento della settimana ma in modo particolare nei momenti indicati di seguito:

Tutti i Sabati dalle 16,00 alle 18,00.

Martedì 1 dicembre ore 20,30 santa messa con taglio penitenziale, esposizione eucaristica e possibilità delle confessioni per Natale.

Una intera giornata sarà dedicata alle confessioni: **giovedì 24 dicembre**

AVVENTO È CONVERSIONE

Il tempo di Avvento e l'anno Giubilare chiamano noi tutti all'attesa della venuta di Gesù per la quale occorre prepararsi. La nostra tradizione, dal concilio di Trento in poi, ha insistito molto sulla devozione e sull'amore per l'eucaristia; in questo solco invitiamo tutti i fedeli a **partecipare alla santa messa quotidiana, alla lettura spirituale** del Libretto "IO SPERO NEL SIGNORE", della lettera Pastorale del nostro Cardinale "EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO" e alla **confessione/colloquio spirituale** frequente.

Se nel tempo di Avvento, periodo di impegno rinnovato, riuscissimo a rivitalizzare la nostra fede, certamente ne trarrebbe beneficio non solo la santità del singolo fedele ma la comunità intera.

